

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5. - Numeri arretrati C. 10.

PREZZO D'ABBONAMENTO
Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

PREZZO DELLE INSERZIONI:
Inserzioni ed avvisi in 4^a pagina Cent. 20 alla linea, in 3^a pagina Cent. 25 alla linea, in 2^a pagina Cent. 30 alla linea.

Il dissidio PER L'ONOR. BONACCI

Abbiamo per dispaccio da Roma, 30:
La notizia che vi telegrafai ieri del grave dissidio fra gli Zanardelliani e l'on. Bonacci, ministro Guardasigilli, che quelli vorrebbero far uscire dal Gabinetto, ha cagionato molta impressione nei ministeriali zelanti che attentano di smentirla. Lasciate smentire e non date retta. La cosa è tale e quale ve la telegrafai.

Sempre della prepotenza

Abbiamo per dispaccio da Roma, 30:
La condotta dei ministeriali nella nomina della Commissione del Bilancio è severamente biasimata dai più autorevoli deputati, a cominciare dai Zanardelliani.

CHE SI PENSA IN ALTO DI GIOLITTI

Non sono giornali di destra che parlano, ma è un organo non sospetto del liberalismo in voga.
Telegrafano al Secolo, da Roma, 28 corrente:
«Si conferma che nelle alte sfere del Quirinale venga meno l'illimitata fiducia in Giolitti».

APPENDICE del Comune - Giornale di Padova

ROBERTO GLASCO

ROMANZO INEDITO

JARRO (G. PICCINI)

Non voleva perderlo, le poteva esser sì utile, e, in fin fine, le era sì devoto, essa gli doveva gratitudine. A che tormentarlo? Era egli forse malloyatore delle cose che accadevano? Sul tardi Leona uscì a cavallo, per eccitarsi. La solita quiete non le conveniva in tal giorno.
Un'idea l'agitava: partire, recarsi al Cairo, sorvegliare il principe e la moglie, che essa gli aveva dato, intendersi fra loro, cercare di affrettare la fine di Olimpia.

della Camera i maggiori dei partiti di opposizione.
«Si giudica poi come inutilmente violenta la pubblicazione dei decreti di Catenaccio, mentre si potevano presentare alla Camera come urgenti i relativi progetti di legge».

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO
Seduta del 29 novembre 1892

Presidenza Farini.
«Si completano alcune Commissioni; quindi si convalidano i nuovi senatori, fra i quali Cavalletto e Tenani».

Guarnieri interpellava sulle nuove nomine a senatori.
«Giolitti vorrebbe rimandare lo svolgimento dell'interpellanza, ma Guarnieri insiste per l'immediato svolgimento».

«Si fissa a domani».
«Precedesi allo svolgimento dell'interpellanza dell'on. Lampertico».

Lampertico svolge la sua interpellanza al ministro degli esteri e dell'agricoltura, industria e commercio sulla esecuzione della clausola per la introduzione dei vini italiani nell'impero austro-ungarico, chiedendo: «Se credono i ministri che il commercio fra l'Italia e l'Austria-Ungheria sia pregiudicato dalla menzione fatta nell'ordinanza delle sole botti, sono cioè esclusi i caratelli».

«Quali accordi si ottennero per il trasporto dell'uve pigiate? Quale danno ne deriva dalla esclusione dei vagoni serbatoi, perché si escludono ora mentre erano stati ammessi?»

«Quali accomodamenti si ottennero per la via di mare?»

«Con quali criteri si è definito il vino?»

«Quando insorgano contestazioni, a quali autorità tecniche nostre e con quale efficacia è riservato il giudizio?»

«Quando trattata la birra, l'Austria riconosce i giudizi peritali austriaci nelle stesse limitazioni che noi riconosciamo per i vini i giudizi peritali nostri?»

«Impiegata la questione di diritto in via di fatto, crede il Governo che le limitazioni che si volessero desumere dai primi trattati pregiudichino le nostre relazioni commerciali?»

«Quali precauzioni prese il Governo perché i misugli non pregiudichino il credito e lo spazio dei nostri vini?»

«Cantavano dichiara che avrebbe qualche spiegazione da dare sopra questo argomento prima che prendessero la parola i ministri. Propone che il seguito della discussione rimandi a domani».

Il Senato approva il rinvio del seguito della discussione.

La seduta si leva alle ore 5.30

almeno, salvo il duca Pinto.
Il Pranzo solo è dopo pranzo, recò venir a sé la sua fida cameriera, Lora.
Il lettore gliela riconosce; Lora non era soltanto una cameriera, era una parente di Leona.
Ma ciò non doveva risapersi da alcuno; e Lora vi consentiva: sa il lettore perché.
Inoltre Lora sapeva ben sfruttare tal mistero; era la sola persona che fosse riuscita a trionfare anche della accorta avarizia, della fastosa avarizia di Leona.
Lora si era fatta bellissima; somigliava la sua cugina, era come lei florida, maestosa, freschissima e le era minore di alcuni anni.
V'è un carattere che non si cancella mai in certi individui, ed è il carattere istrionico. Leona, sebbene fosse riuscita molto diversa da ciò che avrebbe potuto esser la figlia della proprietaria del piccolo teatro di Londra, pur serbava in sé qualche cosa, se non delle pessime abitudini o del linguaggio, dei pregiudizi delle donne, che sua madre aveva avuto sempre dattorno.

«Allorché furono sole con Lora, le disse: «Io mi sento molto inquieta da parecchie ore qualche cosa sta di sicuro per accadere; fammi le carte, tutti che sei tanto brava».

E Lora, presi due mazzi di carte, incominciò a distenderle una alla volta su la tavola; poi a notare le rispondenze fra esse.

D'improvviso esclamava:

«Ecco la donna di picche... accanto a questa altra carta... vuol dire che tu hai una nemica».

Allorché erano sole si davano del tu.

GIORNALE DI PADOVA
IL COMUNE
il più diffuso della Città e Provincia
ABBONAMENTO
dal 1 dicembre a 31 Dicembre 1892
LIRE 3
Pubblicità in IV pagina
MASSIMO BUON PREZZO
CENTESIMI 5 PER PAROLA

IL BIGOTTISMO della maggioranza

Il Diritto, commentando il contegno della minoranza e del partito conservatore in generale, censura e dice che l'opposizione mira ad impedire al governo di provvedere all'assetto del bilancio.

Questo è uno dei sofismi nei quali la stampa cosiddetta democratica e maestra sono le violenze della maggioranza che costrinsero l'opposizione a tutelare la propria dignità col non astenersi dal prendere parte in qualunque modo ad un sistema, che adultera vergognosamente il carattere delle istituzioni parlamentari.

Dunque sotto il pretesto dell'assetto del bilancio, un partito che, solo, dalla prima votazione si mostrò forte di 160 voti, quante furono le schiade bianche, dovrebbe subire tutte le violenze di una maggioranza uscita dall'urna nei modi risaputi anche dalle pietre!

«Che queste violenze siano state commesse, e si vanno commettendo lo stesso Diritto non può negare: tanto è vero che chiude la sua requisitoria con queste parole: «Puossi deplorare alla maggioranza qualche eccesso di potere, ma non è giustificato l'ostruzionismo della minoranza, ecc.»

Altro che qualche! Perciò l'opposizione non solo è giustificata nel suo contegno, ma farà bene a non mutarlo.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 29. — L'impressione generale è che la crisi ministeriale sarà difficile a risolversi.

I giornali repubblicani moderati approvano Loubet di avere rifiutato di transigere, giudicano la sua successione poco invidiabile.

I giornali radicali dicono che il paese appropria la Camera per avere dato ragione alla Commissione d'inchiesta. La situazione del nuovo gabinetto sarà netta e dovrà fare la luce.

Di nuovo arruffava e riordinava le carte; rifletteva, paragonava; quindi, con aria solenne, aggiungeva:

«Un personaggio importante sta per morire...»

Pigliava un'altra carta, poi un'altra, ne spariava una decina, e diceva:

«È morto! e riprendeva guardando fisso in volto Leona, escoprendosi i suoi denti bianchi, affilati, ed al suo fianco il suo dito ad anello».

«Mio marito! interruppe inconsultamente Leona. A che altro ella ormai pensava, forse che a rimaner libera del marito e della rivale?»

Lora parve soddisfatta di quella imprudente interruzione; e, invece di conturbarsi, sorrise con una calma che non era in armonia con la sua situazione.

«Vi fu un lungo silenzio tra le due donne».

«Mi sento soffocare!» — diceva Leona, che credeva alle carte ideali, e diceva: «No».

Tornarono tutti e due silenziosi, come se avessero ormai paura di alzar la voce, come se tra loro fosse ormai un che di terribile, che ogni voce poteva aggravare.

Udirono un po' di rumore, si scossero. Gli usci della villa si aprivano un dopo l'altro, si avvicina qualcuno alla stanza, ova esse erano.

Leona stette per gridare, aveva perduto ogni sentimento della realtà, la mente invasa di fantasmi, credeva ad un'apparizione.

La porta si aprì, entrò il duca.

Era pallido, contraffatto: in preda a una grande angoscia.

«Gli si leggeva in volto la interna lotta, che lo teneva tutto agitato: che cosa poteva esser

I giornali conservatori esprimono soddisfazione e reclamano ugualmente la luce.

«Si parla vagamente dello scioglimento della Camera».

PARIGI, 29. — Brisson fu invitato a recarsi alle ore 4 all'Eliseo per conferire con Carnot.

PARIGI, 29. — Carnot offrì la missione a Brisson di costituire il nuovo gabinetto. Brisson chiese di consultare gli amici prima di rispondere.

Assicurate che Carnot chiese a Brisson di conservare Rivot e Freycinet nel nuovo gabinetto.

PARIGI, 29. — Lesseps, Cottu e Fontanes, membri della compagnia di Panama, chiamati dalla Commissione parlamentare d'inchiesta ricercarono di presentarsi.

La commissione, per mezzo di Ricard, ricevette una lettera dal capo ufficio del procuratore della Corte d'appello in cui l'informa di non poter comunicare l'inchiesta relativa all'affare del Panama, tale comunicazione essendo nelle circostanze attuali contraria agli usi e regolamenti giudiziari.

PARIGI, 29. I vescovi Saubie e Clermont, su invito diretto del papa, accettano gli arcivescovi di Chambrai e Bourges.

BRUXELLES, 28. — Il Courrier pubblica sotto riserva la notizia dalle False Congo che annunzia il massacro del capitano Jacques comandante della spedizione antischivista.

BRESLAVIA, 29. — La Gazzetta di Breslavia annunzia che oggi è scoppiata una caldaia a vapore della fabbrica di carbone coke a Pörsbama (Slesia). - Vi furono 9 morti e 4 feriti.

La pubblica sicurezza in Sardegna

Da quest'isola, così feconda e disgraziata, non giungono che tristi notizie.

Il banditismo — pianta maledetta che non fu mai potuta estirpare interamente — ora riorisce: i reati si moltiplicano.

Sette un po' a 71 il sei scorso era al A Ronni — paese del circondario di Nuoro e lì un centrale dell'isola — venne sgozzato un Mureddu, giovane dai trenta ai trentacinque anni.

Sembra che la causa delomicidio siano le frequenti liti che il Mureddu tentava.

Il cadavere venne ritrovato il giorno dopo l'omicidio.

Si ignorano gli autori, ma si spera però di rintracciarli.

I furti di bestiame sono all'ordine del giorno; di notte tempo si rubarono in Nuoro, nel pascolo di Marongiu Lussorio, due bovi, che, secondo si usa in Sardegna, pernottano di solito all'aperta campagna.

Ad essi una banda di 50 grassatori aggredirono la casa di un certo Giuseppe Raimondo Rocco.

Accorsi un brigadiere ed un carabinieri, si impegnò una lotta a fucilate.

Il numero dei grassatori la vinse; fecero bottino e si allontanarono rubando a tre altri pastori i migliori capi di bestiame.

accaduto? Il numero dei banditi è sempre maggiore.

Qualche cosa di ben sinistro.

E Leona non poté, al vederlo, ritenere un grido.

Lora non si mosse, era convenuto che le due donne non facessero mistero della loro familiarità innanzi al duca; il vecchio vizioso qualche volta, lasciando Leona, imbattendosi in un'istanza, in un corridoio con Lora, aveva più volte cercato di baciarla, le aveva messo le sue braccia attorno alla vita. Lora somigliava tanto a Leona; e il duca ne aveva meno soggezione.

Era la stessa bellezza divina in una creatura assai più umana.

«Che c'è? che c'è? domandò Leona, trepidando, e negli occhi le sfavillava una certagola».

«L'abbattimento del duca le faceva ora credere che si trattasse di un grave peggioramento nelle condizioni di salute di Olimpia».

«Mia cara — disse il duca — ho da darvi una triste notizia... preparatevi ad un dolore, che io già partecipo: una notizia, che si riferisce alla vostra famiglia».

Leona capì subito, ma non osava credere tanta gioia.

«Essa o Lora eran sedute; l'una rimpetto l'altra intorno a un tavolino oblungo, di ebano, e con intarsi d'avorio».

«Il duca sedette dall'un dei capi in mezzo a loro».

«Caro amico, dite tutto quel che sapete; in ispecie se si tratta di me... se non si tratta di un dolore che possa affligger voi... io sono preparata a tutto...»

Occhio ai ponti fe roviari

Richiamiamo l'attenzione sulla seguente lettera, che ci perviene da persona competente.

Ferrara 26 novembre.

Nell'attraversare il lungo ponte in ferro sul Po, da Pontelagoscuro a S. Maria Maddalena, costruita circa 25 anni or sono, per uso esclusivo della linea ferroviaria Bologna-Venezia, molte volte mi sono chiesto, se avrei ancora l'assoluta matematica certezza che il suddetto ponte conservi quel grado di resistenza occorrente all'uso a cui è destinato.

Tutti ormai sanno che il ferro, sotto l'influsso di correnti elettriche o per continue vibrazioni ed oscillazioni, subisce nella sua natura cellulare radicali modificazioni ed anzi, per dir meglio, trasformazioni, le quali vanno a tutto discapito della sua forza di resistenza.

Il ponte in ferro sul Po, serve da circa 25 anni al passaggio giornaliero di numerosi e pesantissimi treni, e le oscillazioni e le vibrazioni di tutta la massa ferrea del ponte sono d'una certa gravità, considerato la lunghezza del manufatto ed il genere di costruzione del medesimo.

Sopra una massa così enorme di ferro, poi, devono, in 25 anni, essersi scaricate correnti elettriche potentissime. Ultimamente, il giorno che si è riversato con quella potenza distruttiva che tutti sanno, sul paese di Polesella, deve prima aver involto il ponte in ferro sul Po a Pontelagoscuro, avendo seguito il corso del fiume, come da testimoni oculari fu accertato, e la sola scarica elettrica di quel circuito può aver determinato delle modificazioni importantissime su tutta la massa ferrea del ponte.

Non so bene, se due o tre volte, all'anno, gli incaricati tecnici delle ferrovie, sono obbligati ad una visita al Ponte, ma questa visita, sia pur tecnica, si deve ridurre a constatare la mancanza di qualche bullone, od il logoramento d'una rotella o traversina o lo scolorimento delle vernici — poiché, per conoscere la potenza statica del manufatto, occorrerebbe una prova di resistenza eguale a quella che 25 anni or sono si è fatta al momento del collaudo ed all'apertura dell'esercizio; senza di questa non è possibile stabilire le condizioni di sicurezza del Ponte».

Io credo che sarebbe bene non aspettare una catastrofe eventuale, per ordinare poi nel momento dell'emergenza tutte le prove in tutti i punti in ferro costruiti in Italia, ma si dovrebbe ora eseguire qualche esperimento in questi manufatti, ed per il lungo e grave servizio, e per le loro condizioni speciali, possono dare più fondato sospetto che abbiano subito modificazioni tali da non garantire del tutto, riguardo alla loro resistenza e solidità.

Valerio

Non avete da un pezzo notizie di vostro marito?

Leona ne aveva avute di recenti, ma ben tristi per lei.

Suo marito era come Olimpia, si rimetteva delle sue sofferenze; pericoli, che sembravano stringerlo di sì presso, parevano scongiurati.

«Non ho proprio fortuna... in nulla! — aveva esclamato Leona, comparando il benessere relativo, di cui godevano le due persone, alle quali ella augurava tutt'altro».

«Le ho avute di recente» — rispose Leona, che vedeva giunger, trepidando di gioia, il fine de' suoi desideri. — Ed erano buone... sarebbero mutate?»

«Sì, rispose il duca in tuono tragico. E non avrebbe mai immaginato quanto il suo si dovesse scender grato al cuore di Leona, che aspettava, da sì lungo tempo, ansiosa la sua libertà».

«Parlate, parlate, e subito, senza reticenze, voglio saper tutta la verità, e senza indugio».

«E per incoraggiar il duca a dir quanto sapeva, per evitare ch'egli le prolungasse l'atroce tortura che le dava l'incertezza, soggiunse:»

«Ero preparata da un pezzo ad ogni disgrazia: quando mio marito è partito, il cuore mi diceva che non l'avrei più riveduto... E morto?»

«Non aveva più la sua serena espressione della fisionomia, era trasfigurata; le guancie s'erano arrossate, gli occhi parevano dovessero uscir dalle orbite; le sue labbra tremavano».

(Continua)

GIORNO PER GIORNO

Gli organi ministeriali non sanno darsi pace per il contegno dell'opposizione in questo primo periodo della sessione parlamentare.

In altra parte del giornale diciamo le ragioni per le quali l'opposizione non potrebbe tenere un contegno diverso. Qui aggiungiamo unicamente: chi è causa del suo mal pianga se stesso.

Qualche giornale romano fabbrica dei *culambours* senza gusto su questa specie di suicidio dei nostri amici. Noi soggiungiamo: riderà bene chi riderà ultimo. Non è possibile che la violenza inaugurata dai Giolittiani possa avere una lunga durata.

In tal caso: i catenacci, e i decreti ministeriali diventerebbero il metodo ordinario di un potere, che non ha la coscienza di governare coll'opinione pubblica, e che non si sente il coraggio di affrontarla.

Gli stessi organi ministeriali, nella loro sfrontatezza partigiana, osano smentire i dissensi che serpeggiano in seno al Ministero. Troppe circostanze invece li confermano, e se ne vedranno presto gli effetti.

Le onoranze rese alla memoria di Saint-Bon furono di una solennità straordinaria, però mai superiore alla gravissima perdita fatta dal paese, di un uomo che personificava in sé la devozione alla monarchia col valore tecnico in fatto di marina, e col valore incomparabile di fronte ai supremi pericoli.

La perdita di Saint-Bon fu doppiamente sentita a Corte perchè succede assai dappresso ad altre perdite dolorose, per le quali si vanno sempre più diradando le file di quei fedeli amici della monarchia, che per voler di eventi non sarebbero mai venuti meno ai loro principi, e per assicurare il trionfo avrebbero sacrificato anche la vita.

I giornali di Francia giudicano la situazione politica, dopo le dimissioni ministeriali, analogamente a quanto ne dicevamo ieri noi stessi.

L'incarico della composizione di un nuovo Gabinetto fu dato a Brisson, con invito da parte del presidente Carnot di conservare due ministri, fra i quali Freycinet.

Si crede che la gestazione del nuovo Ministero sarà molto laboriosa, mancando nella Camera la base di una maggioranza compatta ed omogenea.

DA FERRARA

Nostra corrispondenza
FERRARA, 29 novembre (RELES). — A Mesola si è gettato nel pozzo della propria abitazione un povero vecchio, affetto da malattia incurabile.

I congiunti ed i vicini accorsi lo tolsero ancora vivo; ma, e pelle riportate ferite e pella malferma salute del disgraziato, dopo circa due ore ne moriva.

Oggi è rimasta deserta per mancanza del numero legale dei consiglieri - la seduta comunale; il cui ordine del giorno recava semplicemente: « Elezione del Sindaco ».

Martedì prossimo seconda convocazione.

Le confessioni d'un officioso

La Gazzetta del Popolo ha una lettera parlamentare da Roma, in cui si confessa - malgrado ogni arzigogolo - che il ministero Giolitti è prigioniero dei radicali e può prima o poi essere battuto. Ecco le significative parole del giornale officioso:

« Per quante, secondo il calcolo che ho fatto più innanzi, vi sia giusta ragione di credere, che il Ministero abbia nella Camera la maggioranza senza il concorso stesso dei radicali di ogni qualità è nome, tuttavia non vi è dubbio che tali contingenze nella Camera si debbano presentare in seguito sopra una o sopra altra questione; in una od in altra discussione, nelle quali per qualche parziale ed eziandio piccolo disgregamento, possa la Sinistra, si disarticolata dai legittimi, divenire minoranza. Dobbiamo sperare che questo non avvenga. Sarebbe dannoso alla grande causa uscita trionfante dalle urne del 6 e del 13 novembre. »

Oh la gran causa (17)

Nella nostra Tipografia fornita di nuovi e copiosi caratteri si eseguisce con la massima diligenza qualunque lavoro, in breve tempo ed a prezzi di tutta convenienza.

Le coltivazioni nell'Eritrea

Il Corriere Eritreo giunto ieri da Massaua informa che la coltivazione è in fiore nella colonia.

Sui piani dell'Asmara e nella conca del Maldì, più fertile ancora, biondeggiavano le spighe di grano, e l'orzo e la dura crescono rigogliosi e superbi.

Mentre l'anno scorso gli indigeni erano costretti a cibarsi di poche e insalubri radici, quest'anno invece avranno grano e dura in quantità e raccoglieranno il frutto del loro lavoro.

Perchè ormai queste popolazioni completamente rassicurate si piegano volentieri al lavoro dei campi, si sottomettono agli orditi dei diversi capi, e da mane a sera si vedono intente a curare gli armenti, a vangare le loro terre a guadagnarsi alacramente il loro pane quotidiano.

Il raccolto, dunque, riuscirà superiore all'aspettativa e tale da bastare alle esigenze della Colonia.

Ora, a raccolto compiuto, si calcola che la dura la quale attualmente, proveniente da Massaua, costa sui mercati di Asmara e Ohe-ren circa 40 lire, potrà venir acquistata a circa 16 lire, vale a dire al prezzo che abitualmente vien data, salvo le piccole oscillazioni, la dura proveniente da Bombay, che si vende a Massaua.

Persona arrivata dall'Asmara a Massaua, percorrendo il Carnescin ed il Denabesan volendo poi, per la conca di Maldì, narra che dovunque ha trovato campi coltivati ad orzo, a dura, a grano e che il suolo seminato col grano dal Governo, promette un frutto del 50 per cento, se non sarà, poi, addirittura dell'ottanta.

Un altro coltivatore appassionato informa che 4000 quintali di orzo si sono raccolti solamente all'Asmara, e se ne possono raccogliere anche di più.

L'orzo abissino, in terre molto magre, ha dato il 15 per uno, vale a dire quindici volte il seme.

Due chilogrammi di lenti hanno dato 102 chilogrammi, vale a dire il 51.

Il frumento abissino, che è buono quanto quello d'Italia, darà certamente il diciassette.

La favetta da foraggio darà circa il 30.

La fava comune fra il 17 e il 20.

Trenta chilogrammi di patate danno dato un raccolto di 10 quintali, vale a dire il trentatré; alcune di esse pesavano 700 grammi. Sette patate pesavano 3625 grammi, vale a dire la bellezza di mezzo chilogramma l'una alla media.

Tutte le leguminose hanno dato e promettono splendidi risultati.

Tra i grani, infine, hanno dato buona prova tutti quelli precoci, e quindi tutti i grani cosiddetti marzoli.

Il Corriere Eritreo di cui è noto l'ottimismo circa l'avvenire della Colonia Eritrea conclude che questo è assicurato; ormai la fosca leggenda delle sabbie infuocate incoltivabili è sfatata.

NEL CANTON TICINO

A Bellinzona sono cominciate le sedute della Costituente per discutere i disegni riguardanti la nuova riforma costituzionale.

Il presidente della Commissione dichiarò che in un solo punto, quello che riguarda l'assegno frazionale, la Commissione non si era trovata d'accordo. La maggioranza della Commissione vuole attribuito l'assegno al gruppo in cui risultasse la frazione maggiore, dopo fatta la divisione delle varie frazioni col quoziente aumentato di uno.

È stato stabilito dalla Commissione che le elezioni al Consiglio di Stato avvengano con le medesime norme - cioè col sistema del voto proporzionale - di quella al Gran Consiglio e che il gruppo che non raggiungesse il quoziente elettorale non partecipi alla ripartizione dei deputati.

Si ha da Berna che il Consiglio federale ha stabilito di raccomandare all'Assemblea federale di accordare alla nuova riforma costituzionale del Canton Ticino la sanzione federale, nulla essendovi di contrario al diritto federale. Il messaggio del Consiglio federale aggiunge che il Canton Ticino nella sua nuova costituzione ha messo l'esercizio dei diritti politici su nuove basi ed introdotto un nuovo diritto per le possibilità di modificare la costituzione. Esso è entrato senza riserva nella sfera dei Cantoni organi democraticamente.

I DELITTI DELLA SUPERSTIZIONE

La Corte d'Assise del dipartimento d'Oitu, nel Giappone, ha nei giorni scorsi giudicato un processo dei più drammatici.

L'accusato si chiama Kono-Guihei ed è un giovane agricoltore appena trentenne. Sua madre, che egli adora, soffre da parecchi anni di una malattia degli occhi. Malgrado tutte le cure che le venivano prodigate, il di lei stato andava sempre peggiorando.

Kono-Guihei seppe recentemente da certe comari del vicinato che il fegato umano era un rimedio sovrano per le malattie degli occhi.

Creduto, come tutti i contadini, egli non pensò più, da quel momento, che a procurarsi il prezioso rimedio, e decise di uccidere la figliuolina sua Motsonè, natagli nello scorso Aprile.

Dopo grandi esitazioni, il 28 Luglio ultimo, Kono-Guihei si armò di un coltellaccio. Sua moglie Sougnè si accorse del suo turbamento e gliene dimandò la causa. Kono le rivelò il suo progetto.

La disgraziata madre, dopo aver inutilmente tentato di dissuaderlo dal compiere un atto sì atroce e disonesto, s'offerì come vittima per salvar la sua bambina.

Allora cominciò una orribile scena.

Kono-Guihei strangolò dapprima sua moglie e le trase il fegato dopo averle fatto un largo fra la sesta costola e l'ombellico. Poi si affrettò a mettere il fegato della vittima in una casseruola.

Ma già tutte le genti della casa sono sveglie dal rumore udito e dai gemiti di Sougnè.

Essi si affollano intorno al di lei cadavere palpitante e non lasciano il tempo di servire a sua madre la orribile pietanza.

Preso dal rimorso, Kono-Guihei va a costituirsi spontaneamente all'ufficio di polizia del circondario.

All'udienza l'accusato ha detto:

« Mi avevano raccontato che il cinese Kakkio, il quale viveva nella miseria, aveva seppellito vivo suo figlio per procurare un maggior benessere a sua madre; che Yosè si era gettato davanti ad una tigre affamata che stava per divorare sua madre e si era lasciato sbranare, salvandola. Ed io ho fatto questo ragionamento: Potrò aver sempre una moglie e dei figli, ma mio padre e mia madre non potranno mai essere surrogati. - Ecco perchè ho commesso il delitto che qui mi ha condotto. Ora ponetemi alla tortura, fate di me ciò che volete. »

La Corte tenne conto dell'esaltazione superstitiosa Kono-Guihei, lo ha condannato a nove anni di reclusione.

ABBONAMENTO al nostro Giornale da 1. A Dicembre 1892 a 31 Dicembre 1893 Lire 16

Cronaca del Regno

Roma, 28. — La questione dei decreti. — L'odierna seduta riuscì interessante per la discussione derivata dalla presentazione da parte del Governo alla Camera dei noti decreti per la domanda che fossero deferiti alla Giunta del bilancio. La questione fu dibattuta vivamente, e venne dimostrato che, se per gli altri progetti quello del metodo poteva ritenersi un problema secondario, pel progetto pensioni era sostanziale.

La Camera ascoltò con grande attenzione gli onor. Prinetti e Colombo: e il Ministero per quanto sicuro di vincere evitò di venire ad un voto, e gli bastò che il Presidente dichiarasse che non essendovi proposte contrarie, la domanda del Ministero s'aveva da intendere come accolta.

Genova, 28. — In seguito a gravi irregolarità scopertesì nella Biblioteca dell'Università, il Ministero dell'istruzione mandò il bibliotecario di Torino prof. Carta a fare un'inchiesta. Pare che si facesse ricomprare dalla Biblioteca manoscritti già di sua proprietà.

Fu licenziato il bibliotecario Achille Neri e traslocato a Palermo suo figlio, pure impiegato.

Pavia, 28. — È qui atteso per sabato prossimo l'on. Scipione Ronchetti, sotto-segretario di Stato all'istruzione Pubblica, il quale viene fra noi a visitare la nuova Università.

La crisi, per la vertenza fra la ditta appaltatrice del dazio consumo e gli industriali in fermenta, per la quale minacciavasi la chiusura degli opifici, sembra scongiurata in seguito a più giusta valutazione delle ragioni accampate dagli industriali reclamanti di conformità a quanto era già stato deciso dall'autorità municipale e già da tempo ad essi notificato dal sindaco. Oggi le officine riapronsi.

Maddalena, 29. — Per cura del comando locale oggi ebbero luogo funerali solenni in onore di Saint-Bon coll'intervento dell'onor. Acton, delle autorità civili e militari, delle truppe di terra e di mare.

Durante la solennità, la nave ammiraglia Rapido eseguiva le salve.

Milano, 29. — Una lettera a proposito dei titoli francesi falsi. — Parecchi giorni fa i giornali della città narrarono del sequestro di molti titoli esteri consegnati dalla vedova di un banchiere milanese al cambiavolute Cervieri e che essendo stati questi spediti a Parigi per la vendita, risultò che i titoli erano stati affidati alla vedova del banchiere dal signor Giulio Corti da poco tempo reduce dall'America. Inoltre si raccontò che l'Autorità di P. S. faceva indagini di lui e

della moglie implicata nella faccenda, per venire in chiaro.

Ora apprendiamo che la direzione del Secolo ha ricevuto da Parigi, la seguente lettera, in data del 24 novembre.

« Stimatissimo Signor Direttore, « Leggo nel suo stimato giornale il Secolo di Milano, col titolo: Titoli rubati, che i valori che consegnai alla signora vedova M. per trovarmi un prestito o la vendita, furono rubati. Ora io tango la ricevuta del banchiere che me li vendette e consegnai il tutto alla soprannominata che potrà far fede della mia conpera, e adesso cerco la persona che me li vendette e poi potrò consegnarmi all'autorità. « Sono in Europa da un solo mese e potrò provare il mio alibi con tutta la facilità possibile; se non mi consegno è perchè voglio sottrarmi di fare una prevenzione. « Appena sarò in misura di dimostrare la falsità dell'accusa, rivendicherò i miei diritti. « Si serva di questa per ripurazione dell'errore. « Mi creda suo obbligato

« GIULIO CORTI. »

Napoli, 29. — Oggi è morto il principe Filangieri, che dette a Napoli il grande Museo. Il Filangieri fu anche fondatore del Museo industriale.

Taranto, 29. — A Collepasso è accaduto un tragico fatto che ha sinistramente commossa quella pacifica popolazione.

Una vedova con 4 figli, non avendo i denari per la spesa ed essendo nella impossibilità di trovarne, si recò in campagna a raccogliere dei funghi e li cucinò. Ne mangiarono tutti con avidità e subito dopo furono presi da dolori.

I funghi erano velenosi.

Ieri mattina dopo 14 ore di spasmi atroci, morirono tutti e cinque, essendo riesciti vani gli sforzi dei medici per salvarli.

Como, 28. — È arrivata, proveniente da Genova, la salma del tenente Genazzini, ucciso, come è noto, circa due mesi fa, nel teatro dell'Opera a Buenos-Ayres. Segui il feretro un gran numero di cittadini.

Al cimitero l'avv. Enrico Cattaneo pronunciò un discorso, evocando la generosità ed il coraggio del tenente Genazzini, il quale salvò un giorno la vita ad un soldato che stava per annegare, elargì il suo stipendio ad un vecchio che somigliava a suo padre e compì altri atti filantropici.

CRONACA DELLA CITTA' FESTE GALILEIANE

Il Comitato studentesco per le onoranze a Galileo pubblica esso pure il suo programma per i festeggiamenti che avranno luogo nei giorni 5, 6, 7, 8, 9 e 10 dicembre p. v.

Ricevimento dei rappresentanti con bicchierata nelle Aule Universitarie.

Gara di scherma tra gli studenti.

Inaugurazione del grande festival degli studenti, col gentile concorso del Circolo artistico padovano, nella Sala della Ragione - Coro Universitario - Inaugurazione del gruppo allegorico, opera degli studenti Ettore ed Enrico Da Sin.

Ricevimento, da parte del Corpo accademico, dei delegati degli altri istituti e città.

Visita ai monumenti cittadini.

Gara di tiro a segno per gli studenti.

Commemorazione di Galileo nell'Aula Magna dell'Università - Presentazione del Gonfalone donato dalle signore padovane all'Università - Discorsi del Rettore e del comm. prof. A. Favaro - Scoprimiento della lapide commemorativa della solennità.

Serata di Galk al Teatro Verdi data dalla Cassa di beneficenza universitaria.

Serata storica al Teatro Verdi - Discorso del prof. G. Mazzoni - Rappresentazione della Stitara del Cecchi recitata dalla Società Iride Cossa - Esecuzione della musica di Vicentio Galilei.

Corteo di tutti gli Istituti di istruzione della città di Padova, delle Autorità e delle Associazioni cittadine per portare corone al monumento di Galileo in Piazza Vittorio Emanuele.

Banchetto offerto dagli studenti ai rappresentanti delle altre Università.

Gita in carrozza nei dintorni della città.

Consegna d'un ricordo delle onoranze ai rappresentanti.

Bicchierata d'addio offerta dagli studenti - Ballo.

Ed ora ecco le norme per gli studenti rappresentanti delle Università italiane ed estere, i quali verranno a Padova in occasione delle feste galileiane.

Le rappresentanze si comporranno di non più di 4 studenti,

Dovranno tutti i membri o esser vestiti in

costume o portare il distintivo della propria Università.

Si prega di annunziare il numero, il giorno e, possibilmente, l'ora d'arrivo.

Le iscrizioni alla gara di tiro a segno, liberata a tutti gli studenti, devono essere mandate due giorni prima del 5 dicembre p. v.

Dirigere lettere e telegrammi: Giuseppe Legrenzi Presidente Comitato Studentesco Università Padova.

Al programma segue il regolamento per la gara di scherma fra gli studenti universitari. A norma dei signori dilettanti molto volentieri noi lo pubblichiamo:

Art. 1 - Le armi ammesse alla gara sono la spada e la sciabola adottate nei propri paesi.

Art. 2 - Ciascun concorrente invierà la propria adesione non più tardi del 4 dicembre al Comitato presso il Club di scherma e ginnastica di Padova, indicando con quale arma intende prender parte alla gara.

Art. 3 - La gara sarà divisa in due parti: nella prima i tiratori saranno accoppiati a sorte per gli assalti e la giuria farà la scelta di quelli che prenderanno parte all'accademia di gala con premi speciali.

Nella seconda che avrà luogo il giorno 6 dicembre gli schermatori saranno accoppiati dalla giuria stessa la quale assegnerà dei premi speciali ai migliori assalti, in quel numero ed entità che potrà disporre, mentre a tutti indistintamente, compresi quelli della parte prima, verrà rilasciato speciale diploma commemorativo.

Art. 4 - Tutto ciò che in questo regolamento non è prescritto per brevità, sarà regolato secondo le consuetudini dei Tornei di scherma tenutisi in Italia.

Padova, Novembre 1892 IL COMITATO

LA RISPOSTA del Senatore Alberto Cavalletto all'Associazione Volontari 1848-49

La Presidenza dell'Associazione dei Veterani 1848-49, in risposta all'indirizzo presentato all'onor. Cavalletto ha ricevuto la seguente nobilissima lettera:

Onorevolissimo Presidente della Associazione dei Veterani 1848-49 della Città e Provincia di Padova.

Signor comm. LEONAZZI prof. ENRICO NESTORE Il mio insuccesso elettorale di S. Vito al Tagliamento fummi largamente compensato dalla somma Bontà del Nostro Re, che mi volle richiamato nel Parlamento, nominandomi Senatore, e dalle spontanee prove di simpatia che m'abbì, in questa occasione, da tante parti del nostro Paese, confermate dal benevolo indirizzo del 22 del corrente mese presentato gentilmente da V. S. O. e da esimi rappresentanti della nostra patriottica Associazione. Io sono a tutti riconoscitissimo e mi conforta il pensiero che codeste manifestazioni di benevolenza tributarie, significano immutabile affetto e leale devozione al Re e alla Patria.

Con tutta stima mi ramfermo dev.mo ed aff.mo socio ALBERTO CAVALLETTO Senatore.

Padova, il 27-11-92.

Lapide commemorativa

Alcuni amici dell'illustre nostro concittadino Don Vincenzo De-Vit, prete rosmignano, morto a 81 anni, nell'Istituto della Carità in Domodossola il 17-Agosto p. p., vollero perpetuarne fra noi la cara e venerata memoria, e fecero murare nel sottoportico della Casa paterna del De-Vit stesso, ora proprietà della famiglia Pellizzari, in Via del Pozzo Dipinto N. 3810, una modesta lapide commemorativa, lavoro dello scultore Sanavio Natale, la quale porta inciso in grafito il ritratto dell'uomo illustre, e la seguente semplice epigrafe:

IN QUESTA CASA CREBBE ALLO STUDIO E ALLA VIRTÙ Vincenzo De-Vit PRETE ROSMINIARO LATINISTA E LESSICOGRAFO INSIEME.

n.º 10 Luglio 1811 - mio 17 Agosto 1892 Don Vincenzo De-Vit collo studio, colla virtù e con opere dottissime onorò altamente Padova e l'Italia. La sua morte fu deplorata dal mondo letterario e scientifico. Giornali politici e letterari, riviste letterarie e filosofiche, ne ricordarono la vita e le opere, e recentemente la rivista milanese del Nuovo Risorgimento, nel fascicolo del Novembre presenta, ne pubblica la biografia.

La lapide fu scoperta il 27 del corrente, a testimonianza che Padova non è immemore dei suoi benemeriti figli.

Padova, 28 Novembre 1892

ALCUNI AMICI. ORARI FERROVIARI (Vedi IV° pagina)

SOCIETÀ VENETA

Da parecchio tempo si va combattendo in qualche giornale, specialmente genovese, un'aspra battaglia contro questo Istituto, allo scopo manifesto di gettare l'allarme fra gli azionisti, con grave danno dell'Azienda sociale.

Non è nostra intenzione entrare in una polemica che seriamente non può agitarsi sulle colonne di un giornale.

Non è questa la sede delle recriminazioni e delle difese.

Gli interessi di una Società e quelli degli azionisti si discutono nel seno delle assemblee o nelle aule dei tribunali.

Ci sia però lecito di domandare a questi signori, che non si peritano di screditare colla stampa ed in tutti i modi, la Società Veneta, quali vantaggi essi credono di ottenere da questo loro sistema.

Non è corretto tentar di influire con articoli di giornali su questioni che sono notoriamente sottoposte al giudizio del magistrato, né pratico intralciare l'opera degli amministratori e dei sindaci, proprio quando, come è risaputo, stanno provvedendo alla sistemazione della Società, in modo da assicurarle l'avvenire e da impedire una liquidazione, che, ad avviso di tutti, sarebbe disastrosa, e che soltanto arditi speculatori possono desiderare.

Ciò diciamo per la verità, e coerenti al nostro principio, che la stampa non sia fatta per polemiche di questo genere, altro non soggiungiamo, sicuri d'attonde che la grande maggioranza degli azionisti non si lascerà traviare da simili manovre, ma attenderà, per giudicarla, l'opera degli amministratori e dei sindaci.

Nessuno, più degli amministratori, che sono pure forti azionisti, è interessato a fare il possibile per rimediare ai guai che una crisi, per durata ed intensità eccezionale, ha recato a questo Istituto. Ed è anche chiaro che al grave compito pochi Consigli potrebbero esser atti ai pari dell'attuale, in cui siedono persone le più onerevoli e competenti, quali un Breda, un Marchiori, un Da-Passano, un Treves, un De Ferrari, un Maluta, a tacere degli altri, rispettabilissimi tutti.

I soli nomi degli amministratori costituiscono negli azionisti la più efficace garanzia che ogni cosa sarà discussa e deliberata colla sola guida dell'interesse sociale.

ABBONAMENTO al nostro Giornale da 1. A Dicembre 1892 a 31 Dicembre 1893

Lire 16

Un altro rappresentante.

Sappiamo che alle onoranze accademiche a Galileo interverrà anche l'illustre professore Guglielmo Blasius, Rettore del Politecnico di Braunschweig.

Il numero degli scienziati che vengono a noi per questa occasione, v'è dunque di giorno in giorno aumentando.

Ciò fa piacere a noi, anche perchè corona l'opera dell'illustre Rettore della nostra Università, prof. Ferraris.

Una buona idea.

L'abbiamo detto fin dal principio ed oggi lo ripetiamo, giacchè anche il *Gazzettino* è della nostra opinione.

Non è decoroso che lo steccato costruito in Piazza dei Frutti per chiudere la trincea per la luce elettrica, rimanga come attualmente si trova.

Bisogna ad ogni costo riparare a quello scorcio, che risulterebbe mille volte più che a noi agli occhi dei forestieri.

Serata storica.

Le buone idee trovano sempre ed in tutti quell'appoggio che esse meritano.

Ma il *Veneto* - e ciò pare impossibile - combatte ad ogni costo quella parte del programma delle feste galileiane, che riguarda la serata storica al Verdi, della quale si è fatta iniziatrice la Società Drammatica Iride-Cessa presieduta dal sig. Bruno Barzilai.

Perchè il *Veneto* sia a questo contrario è un mistero o quasi.

Infatti la bontà dell'idea è da ciascuno riconosciuta: l'approvazione il Rettore dell'Università, il Provveditore agli Studi, il prof. Guido Mazzoni, il prof. Vincenzo Crescini - persone queste, alle quali sta a cuore troppo il decoro della città nostra per comprometterlo con uno spettacolo, il quale potesse per avventura essere giudicato meschino e puerile.

Ma discorrendo al *Veneto*, non si vuol sapere affatto, tant'è vero che anco di recente - ieri per esempio - s'è fatta entrare dell'acqua pendente nell'iscrizione apposta all'ingresso del vecchio teatro anatomico Universitario, appunto per evitare che i posteri ricordino un illustre Aquapendente, che potrebbe essere per esempio - chi sa mai? - uno dei primi professori d'Anatomia del suo secolo.

Recitare al teatro Verdi una buona commedia del 500, ben insegnata agli esecutori, è veramente cosa adatta alla circostanza, che

all'epoca di Galileo - senza fare i sacenti per questo - la commedia era amore di tutti di Galileo stesso ad esempio, il quale n'aveva cominciata una, che fatalmente non potè finire.

E poi alla commedia va accompagnata la musica dell'epoca, alla musica forse dei cori: che più adunque? - non è forse dal lato artistico e storico lodabilissimo questo concetto che si vuol invece combattere?

Nè si creda che lo spirito del polemizzare ci metta sulla via di rispondere al *Veneto*; no, noi vogliamo nel mostrarci ad esso contrari far plauso ad un'ottima idea, che messa in esecuzione con diligenza e con amore, troverà appoggio in una grande maggioranza di cittadini, se non nella generalità, la quale - e lo dimostra il cronista del *Veneto* - di cose un po' al di fuori del consueto non s'intende affatto. Senza badare a certi cattedratici alla rovescia, continui la Società Iride-Cessa, con tutti il sig. Barzilai nella bella impresa, alla quale come non è mancato l'incoraggiamento d'uomini illustri - non mancherà la lode del pubblico e della stampa. Il *Veneto* - ben s'intende - si metterà in un canto e sorriderà olimpicamente in segno di alto disprezzo: oh! Dio... per questa volta lasciamolo sorridere e... andiamo avanti!

Numero unico.

Ricorderanno i lettori che noi abbiamo accennato ad un numero unico che i nostri studenti pubblicheranno in occasione delle feste galileiane.

Siamo lieti di poter oggi offrire ai lettori il sommario degli articoli e delle incisioni contenute in questo numero unico:

Titolo e ritratto di Galileo - Articolo di introduzione - Invito latino dell'Università - Statua in Prato della Valle (col testo) - Busto in Aula Magna Facciata dell'Università - Notizia sul palazzo universitario - Invito in italiano degli studenti - Iscrizione sul «Theatrum anatomicum» e notizia relativa - Scettri dell'Università e notizie relative - Monumento a Galileo (progetto Darin) - Stemmi e notizie relative - Compasso Galileiano - Ritratti dei contemporanei col testo - Cattedre e vertebra di Galileo e notizie relative - Gonfalone e notizia relativa.

Il prezzo di questo numero unico sarà di una lira.

Una preghiera.

Alcuni negozianti di Piazza dei Frutti e precisamente dell'angolo al *Volo della Corda* ci pregano di annunciare che essi hanno già inoltrata istanza alla Giunta, acciò finite le feste in onore di Galileo venga tolta l'impalcatura che serve per il motore elettrico.

Quello steccato nasconde la visuale delle mostre, visuale che si rende necessaria causa la qualità delle merci. Il danno sarebbe gravissimo se la Giunta avesse intenzione di accordare il motore, mantenendolo al sito dove si trova, per l'illuminazione della Sala della Ragione, nelle venture feste per il prossimo carnevale.

Ecco in poche parole le ragioni che espongono quei signori negozianti e che a noi paiono giustissime.

Che delibererà la Giunta in proposito?

Società dei Cantori.

Non è affatto precisa la notizia sull'intervento della Società Corale la sera della rappresentazione della *Stava* al teatro Verdi.

A questo riguardo possiamo assicurare che non è ancora discusso dal Consiglio direttivo, se e quando la Società dovrà cimentarsi ad una pubblica esecuzione.

Noi siamo certi però ad onta di questa, che è dichiarazione ufficiale, che l'intervento della Società alla rappresentazione del teatro Verdi potrà essere una realtà.

E se ciò avvenisse, noi abbiamo la certezza di assistere ad un trionfo.

Scenetta comica alla Stazione.

Alle 3 pom. di ieri chi fosse stato alla Stazione, è precisamente all'uscita, avrebbe assistito ad una scenetta comica.

Alcuni facchini erano tutti intenti a trarre un cane nell'interno della Stazione per metterlo quindi sul treno che partiva allora allora per Venezia.

La povera bestia ad ogni costo non voleva farsi condurre in quel modo e si ribellava di tutta forza ai conduttori.

Per eseguire il mandato, essi dovettero prenderla in braccio e portarla all'interno, seguiti fin dove era possibile da buon numero di curiosi, che quasi quasi avrebbero voluto prendere le difese del povero animale.

Artista concittadino.

Un allievo del M. Alberto Selva parte fra breve per Porto Maurizio.

Egli è il baritono sig. Antonio Favaron, già noto al nostro pubblico per aver cantato in parecchie importantissime accademie.

Ora il sig. Favaron fu scritturato con condizioni lusinghiere assai a quel teatro, dove debutterà con *La Forza del Destino*.

Noi che conosciamo i talenti artistici del sig. Favaron e l'ottimo metodo ond'egli fu educato dal suo egregio maestro, siamo certi che a

Porto Maurizio egli aprirà con un trionfo una brillante carriera.

È ciò appunto che noi vogliamo tra breve registrare nella nostra cronaca.

L'omicidio di Piove.

Siamo in grado di poter affermare con certezza che l'autore dell'omicidio avvenuto a S. Angelo di Piove è quel Felice Ferrin che fino da ieri nella nostra relazione era indiziato come tale.

L'omicidio di Vescovana.

Altri giornali indicarono certo *Polaci* come autore dell'assassinio del povero Almord di Vescovana.

Noi a questo proposito abbiamo sempre taciuto, perchè ci era stato detto che l'innocenza di costui era provata, provatissima con un *alibi* indiscutibile.

Al nostro riserbo hanno dato ragione i fatti; ora si è proceduto a quell'arresto, al quale ieri abbiamo indicato. L'arrestato è certo Lazzarini Antonio, bovaro.

In una perquisizione in sua casa, furono trovati oggetti compromettentissimi.

Ad onta di prove schiaccianti, il Lazzarini è ancora negativo.

Accidente.

Il fatto da noi riferito domenica, sotto questo titolo, relativo ad uno scontro del tram con un veicolo quasi rimpetto la chiesa di S. Daniele non era nei termini precisi, nei quali noi lo abbiamo esposto.

Consta invece che lo scontro avvenne bensì sulla linea del tram, ma tra due veicoli.

Ferimento.

Un giornale di Venezia, di quelli che corrono per la maggiore, ha quest'oggi un telegramma da Padova, sopra un ferimento avvenuto ad Agna.

Dal testo del dispaccio appariva si trattasse niente meno che di un'aggressione.

Consta invece che certo Ermengildo Bisaro colpì con un trincetto certo Stefano Viola, producendogli una ferita guaribile in dieci giorni.

Causa del piccolo ferimento un vecchio rancone.

Oh! le esagerazioni! Oh! i telegrammi!

Arlecchin Batocio.

Da Venezia ci giunge notizia della nascita d'un giornale settimanale in dialetto che ha appunto questo titolo: *Arlecchin Batocio*.

Costa - si direbbe in epoca di fiera - la misera moneta di due centesimi.

Chi non lo leggerà?

Corriere dell'Arte

TEATRO GARIBALDI

Gli spettacoli della Compagnia Lepic e Chiesi continuano a meravigliare il nostro pubblico, che di sera in sera esprime sempre più la sua approvazione e le sue simpatie agli ottimi ginnasti, di cui può vantarsi questa compagnia.

Per questo sera è annunciato, uno spettacolo grandioso e svariatissimo; nessuno manghi, tanto più che il cartello promette una bazza mai più provata a Padova: le signore, accompagnate in teatro da un uomo, hanno libero l'ingresso.

Bella cosa, per Bacco!

Zago e Privato domani cominciano le loro rappresentazioni. *L'on. di Campodarego e Lassè star te serve* sono i due lavori che approno la stagione.

Teatro Sociale dell'Accademia in Conegliano

(Dispaccio particolare del COMUNE)

Conegliano 29, ore 11.50 p.

Prima della *Fabrizia* esito completo, splendido.

Teatro affollatissimo: artisti ed orchestra ottimamente.

Previdenza. - Di buon grado pubblichiamo la seguente lettera che ci dimostra una volta di più quanto possano essere utili a quali benefici possano apportare le Assicurazioni sulla Vita.

Pentecostino, 17 Ottobre 1892.

EGREGIO SIGNOR DIRETTORE.

Nel rendere omaggio alla santa memoria del defunto mio marito Bernardo Montaldo, che appena sei anni or sono, in floridissima salute ed a soli 33 anni, ebbe il previdente pensiero di assicurare alla sua famiglia la somma di «lire 50,000» crederei mancare ad un dovere se non attestassi alla spettabile «Compagnia delle Assicurazioni Generali di Venezia» ed ai suoi rappresentanti in Genova - signori Delvecchio e Cerutti - tutta la mia riconoscenza per la scrupolosa puntualità con cui, appena presentati i necessari documenti, mi venne pagata tale somma.

Faccio quindi appello alla di Lei cortesia, egregio signor Direttore, affinché voglia dar posto alla presente nelle colonne del di Lei reputato giornale, mentre con stima e gratitudine me lo professo.

Obb.ma Dev.ma
A. STORACE ved. MONTALD

Ringraziamento

La figlia ed i congiunti ringraziano vivamente gli Avvocati e Procuratori del Tribunale di Este per l'omaggio tributato al caro estinto dott. Luigi Ganassini Avvocato, morto in Padova il 27 novembre 1892.

TELEGRAMMI DELLE BORSE

Padova, 30 novembre 1892.

Roma 29		Parigi 29	
Rendita contanti	97.12	Rendita fr. 3 0/0	99.30
Rendita per fine	97.12	Idem 3 0/0 perp.	99.42
Banca Generale	343.	Idem 4 1/2 0/0	105.15
Credito mobiliare	538.50	Idem Ital. 5 0/0	93.75
Azioni S. Anna Pia	1195.-	Cambio s. Londra	25.14
Azioni S. Immobiliare	126.50	Consolidati ingl.	9 1/2
Parigi a 3 mesi	163.55	Obblig. Lombarda	324.
Londra a 3 mesi	28.87	Cambio Italia	3 1/4
Milano 29		Rendita turca	21.62
Rendita contanti	96.93	Banca di Parigi	682.50
fine	97.17	Tunisine nuove	49.-
Azioni Mediterr.	540.-	Egitiano 6 0/0	494.37
Lanificio Rossi	1163.-	Rendita ungherese	96.75
Cotonificio Cantoni	377.-	Rendita spagnola	62.75
Navigazione generale	327.-	Banca sconto Parigi	132.50
Raffineria Zuccheri	232.-	Banca Ottomana	584.-
Sovvenzioni	39.-	Credito Fondiario	1088.-
Società Veneta	36.-	Azioni Suez	2826.-
Obblig. merid.	303.23	Azioni Panama	21.25
novo 3 0/0	204.25	Lotti turchi	89.62
Francia a vista	103.65	Ferrovie meridionali	640.-
Londra a 3 mesi	25.98	Prestito russo	79.90
Berlino a vista	128.10	Prestito portoghese	24 1/2
Venezia 29		Vienna 29	
Rendita italiana	96.85	Rend. in carta	97.85
Azioni Banca Veneta	247.-	in argento	97.68
Società Veneta	—	in oro	115.43
Obblig. Veneta	246.-	senza imp.	100.45
Obblig. prest. venez.	26.-	Azioni della Banca	987.-
Firenze 29		Stab. di cred.	317.75
Rendita italiana	96.82	Londra	119.80
Cambio Londra	25.87	Zecchini imp.	567.-
Francia	109.62	Napoleoni d'oro	9.56
Azioni F. M.	663.-	Berlino 29	
Mobil.	518.-	Mobiliare	1692.5
Torino 29		Austriaco	—
Rendita contanti	96.95	Lombardo	39.90
fine	96.97	Rendita italiana	92.70
Azioni Ferr. Medit.	340.26	Londra 29	
Mar.	684.-	Inglese	97 1/2
Credito Mobiliare	528.50	Italiano	98.-
Banca Nazionale	1381.-		
Banca di Torino	433.-		

SCIARADA

Fido asilo è il mio primiero.
Quasi porto al buon nocchiero.
Non è chiudo il mio secondo.
Pur si pianta ed è secondo.
Col mio tutto le persone
Fari gran cose e tristi e buone,
Fino in tasca l'ha qualcuno
E si mangia da più d'uno.
Spiegazione della Sciara precedente
VENTI-LABRO

LOTTERIA NAZIONALE

GRANDE PREMIO 200.000
di LIRE

Estrazioni 31 Dicembre

Al compratori dei Gruppi da 50 NUMERI
Grande Regalo della Macchina a Cucire

“COLOMBO”
Ogni Numero costa UNA LIRA

Sottile e ricche dei biglietti alla Banca Fratelli CASARETO di Franc. Via Carlo Felice, 10 - GENOVA ed ai principali Banchieri e Cambiovalute nel Regno

Le esperienze fatte negli Ospitali, valsero all'EMULSIONE SCOTT la decisa confidenza e preferenza dei Medici. Guardarsi dalle falsificazioni o sostituzioni « R. Stabilimento dell'Annunciata di Napoli. In due numeri dell'accreditato giornale il *Secolo* di Milano e nel *Pungolo* di Napoli, ho letto un'autorevole raccomandazione circa i risultamenti ottenutisi in quest'Ospizio dalla cura della Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo ». Pure io mi sento in dovere di appoggiare tale preparazione, tanto più che in diverse circostanze ne ho sperimentato la grande efficacia.

Dott. Cav. CARMELO ANTONI
Medico-Capo del R. Ospizio

Nostre informazioni

Ieri sera (29) correa voce nella capitale di una lunga conferenza del Re col ministro Giolitti per esaminare le difficoltà della situazione politica, e per avvisare ai modi più opportuni a togliere o almeno a temperare la tensione fra la maggioranza e l'altra parte della Camera.

Si accerta che questa tensione diventò tanto più sensibile per l'atteggiamento del Senato, nel quale serpeggiano mali umori vivissimi dopo la nomina dei nuovi senatori, e il rinvio di alcune convalidazioni.

All'ambasciata francese si pretende che Brisson non riuscirà nel suo mandato di comporre il nuovo gabinetto, e che molto facilmente la Camera sarà sciolta.

Nostri dispacci particolari

Sindaco rimosso

(S) ROMA, 30, ore 9.25 a. Il dott. Ciliana, sindaco di Piscopo, fu rimosso dall'Ufficio perchè occultava abitualmente reati contro persone e contro la proprietà proteggendo gli autori dei reati e vivendo in rapporti famigliari con persone sospette.

Commissione del bilancio

(S) ROMA 30, ore 11 a. La Commissione del bilancio elesse a presidente Boselli; a vice presidenti Merzario e Vacchelli; a segretari Brunichard, Compans e Mazzioni.

Ciò che dice Crispi

(S) Questa sera l'onor. Crispi riparte per Napoli dove si tratterà vari giorni. L'«Agenzia Italiana» dice che l'on. Crispi, commentando la discussione ieri avvenuta alla Camera e al modo come è formata la Giunta del bilancio, ha esclamato: questa sinistra nata male finirà peggio.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA

1 Novembre 1892

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m. 49 s. 25
Tempo medio di Roma ore 11 m. 51 s. 52

Osservazioni meteorologiche

seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 dal livello medio del mare

29 Novembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0- mil.	770.6	769.1	767.6
Termometro centigr.	- 1.7	+ 5.7	+ 1.6
Tensione del vap. acq.	3.1	3.6	3.7
Umidità relativa	77	52	72
Direzione del vento	WNW	WNW	NW
Velocità chil. orar. del vento	7	5	5
Stato del cielo	ser.	sereno sereno	

Dalle 9 ant. del 29 alle 9 ant. del 30
Temperatura massima = + 6.1
minima = - 2.7

F. BELTRAME Direttore.
F. SACCHETTO Proprietario
Leone Angeli, ger. responsabile.

Crisantemi!

I signori amatori di piante e fiori sono avvisati che, nello Stabilimento Orticolo di GRIBALDO NICOLA, Padova via S. Giovanni di Verdara (vicino l'Ospedale militare), continua la fioritura della splendida e numerosa collezione di *Crisantemi* (Autunnali).

Per coloro che desiderano vederla l'ingresso è libero in questa occasione, dalle ore 8 ant. alle 4 pom. di tutti i giorni.

I signori compratori

DI BIGLIETTI DA

CENTO NUMERI

DELLA

LOTTERIA

ITALO-AMERICANA

sono invitati a pazientare se non ricevono immediatamente il busto « Cristoforo Colombo » dato loro di diritto in regalo, causa la STRAORDINARIA IMPREVEDUTA richiesta di acquirenti di

Biglietti

da Cento Numeri

Abbiamo DA OGGI disposto in modo da poter soddisfare 1000 richiedenti al giorno e cioè 1000 busti al giorno.
Banca F.lli CASARETO di F.co
Via Carlo Felice, 10, Genova

SPETTACOLI DEL GIORNO

Teatro Garibaldi. - Questa sera gran debutto della Compagnia Ginnastica, Acrobatica e Comica LEPICQ e CHIESI.
Ore 8 1/4.

